DAL MONDO

100 giorni di guerra in Ucraina. Nessuna pace all'orizzonte. Zelensky: "la vittoria sarà nostra"

di **Luigi Pone** · 3 giugno 2022, 21:21

La crono storia del conflitto bellico scoppiato nel cuore dell'Europa è giunta oramai a quota 100 giorni. Gli auspici di una guerra breve sembrano appartenere ad un passato troppo remoto. Le prospettive di un cessate il fuoco appaiono come un miraggio sulla linea dell'orizzonte. E' tempo di bilanci sul campo di battaglia e nelle dichiarazioni della diplomazia internazionale. Le reciproche condanne si mescolano alla volontà non nascosta di prevaricare sul nemico, lasciando presagire uno scenario di lungo periodo per nulla incoraggiante.

I primi aggiornamenti dal fronte giungono dall'intelligence del Regno Unito. Secondo i reparti speciali britannici "la Russia sta ottenendo un successo tattico nel Donbass", specificando che il Cremlino avrebbe oramai il controllo di "oltre il 90% dell'Oblast di Luhansk ed è probabile che completi l'opera nelle prossime due settimane".

Citando fonti della Difesa russa, l'agenzia *Tass* ha riportato una notizia sulla flotta militare russa. Sarebbe in atto una massiccia esercitazione nell'Oceano Pacifico che vede protagoniste 40 navi da guerra, 20 aerei da combattimento ed elicotteri. Il ministero russo ha inoltre precisato che la nave 'Maresciallo *Krylov*' e la fregata 'Maresciallo *Shaposhnikov*' sono protagoniste dell'operazione insieme a grandi navi, corvette e piccole navi anti-sottomarino, dragamine, navi missilistiche e navi ausiliarie. Il dicastero russo ha fatto sapere che il programma sarà portato avanti fino al 10 giugno.

Il quartier generale delle forze dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk hanno riferito che i separatisti filorussi di stanza nel territorio sono riusciti nella conquista di due importanti insediamenti posti a Est di Lyman (già presa nei giorni scorsi) e a Nord di *Slovyansk*, ossia, *Shchurove* e *Yarove*. Sarebbero ancora in corso, invece, i combattimenti con le forze di resistenza

fedeli a Kijv per il controllo di *Svjatohirsk*. Ancora nelle mani degli ucraini *Slovyansk* e *Kramatorsk*, simbolo dell'opposizione nella terra di Donetsk.

L'esercito di casa ha fornito un bilancio della situazione in riferimento alle perdite inflitte al nemico. Secondo quanto pubblicato su *twitter*, a cento giorni dall'invasione sarebbero circa 30.950 i soldati russi caduti sul campo di battaglia. Inoltre, Mosca avrebbe perso 1.367 carri armati, 675 pezzi di artiglieria, 3.366 veicoli blindati per il trasporto delle truppe, 121 missili da crociera e 13 navi. In più, sul fronte dell'aviazione: 210 caccia, 175 elicotteri e 535 droni sarebbero stati abbattuti dall'inizio del conflitto.

Sul versante della diplomazia, tra le altre autorevoli voci dal fronte russo, ha parlato **Dmitry Medvedev** in un'intervista rilasciata sull'emittente araba *Al Jazeera*. Il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo ha così riferito: "Abbiamo cercato un accordo attraverso la diplomazia sulle questioni riguardanti l'Ucraina, così come sulle questioni inerenti alle relazioni con la Nato e la sicurezza. Non è successo niente. Nessuno ci ascolta. Gli americani non ci ascoltano, gli europei neppure". Ancora una volta è molto duro nelle sue affermazioni l'ex Presidente russo, addossando sulla controparte la responsabilità di un mancato dialogo.

Molto diretto nelle sue dichiarazioni il coordinatore Onu per la crisi in Ucraina, **Amin Awad**, che sul centesimo giorno di conflitto si è espresso dicendo che "la guerra tra Mosca e Kijv non avrà un vincitore". In una nota molto accorata ha precisato la sua dichiarazione, spiegando secondo il suo modo di vedere quello che invece si è perso, si sta perdendo e continuerà a perdersi: "vite, case, posti di lavoro e prospettive". Ha poi chiarito: "abbiamo bisogno di pace, la guerra deve finire". Cita poi un dato eloquente: "in poco più di tre mesi, quasi 14 milioni di ucraini sono stati costretti a fuggire dalle loro case, la maggior parte sono donne e bambini". E conclude con rammarico, dichiarando che la guerra in corso è un evento "senza precedenti nella storia".

Si affida al canale social *twetter* anche la presidente del Parlamento Europeo, **Roberta Metsola**, ricordando che la prossima settimana l'assemblea rappresentativa del Vecchio continente ospiterà il suo omologo della Rada, **Ruslan Stefanchuk**, per ribadire un sostegno incondizionato contro l'invasore. "Cento giorni fa il mondo è cambiato. La risposta dell'Europa è stata senza precedenti. Dobbiamo rimanere uniti e risoluti". Così nel suo *tweet* la presidente, a rimarcare la linea politica europea nei confronti del conflitto in Ucraina.

A fare da eco alle parole della politica maltese, un altro autorevole cinguettio. Ha così sintetizzato il suo pensiero su questo lungo conflitto, l'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera, **Josep Borrell**: "100 giorni dall'invasione russa dell'Ucraina. 100 giorni di Ue a sostegno dell'Ue, 100 giorni

che hanno provocato migliaia di morti e 6,8 milioni di profughi; 100 giorni di distruzione insensata con miliardi di danni; 100 giorni di porti bloccati e campi bombardati, 22 milioni di tonnellate di grano bloccati". Sottolineando ancora la devozione con cui gli europei si stanno spendendo per la causa, aggiunge: "100 giorni di assistenza dell'Ue, per un valore di 9 miliardi, di cui 2 miliardi per le forze armate ucraine; 100 giorni con 6 pacchetti di sanzioni, 1.158 persone e 98 entità elencate, il 90% del petrolio russo messo al bando e le principali banche russe smobilitate; 100 giorni alla ricerca di vie diplomatiche per uscire dalla guerra; 100 giorni di Ue al fianco dell'Ucraina e al suo popolo. E continueremo a farlo fino alla vittoria dell'Ucraina sull'aggressione russa".

Come se non bastasse, il vertice della politica estera europeo è tornato anche sul tema delle sanzioni al nemico. E' resa ufficiale quest'oggi la decisione del Consiglio Ue, dopo l'intesa tra gli ambasciatori diplomatici europei e superata, almeno in parte, la resistenza di alcune posizioni ortodosse come quella dell'Ungheria di **Victor Orban**. "Con il pacchetto di sanzioni stiamo aumentando i limiti alla capacità del Cremlino di finanziare la guerra imponendo ulteriori sanzioni economiche. Stiamo vietando l'importazione di petrolio russo nell'Unione europea e con questo tagliando un'enorme fonte di entrate per la Russia. Stiamo escludendo più banche russe dal sistema di pagamento internazionale Swift". Queste le dichiarazioni di Borrell sull'importante decisione presa dall'Europa per fronteggiare il nemico russo.

Dello stesso tono le parole di **Valdis Dombrovskis**. Il vicepresidente esecutivo della Commissione europea ha così scritto su *twitter* in riferimento alle sanzioni: "l'accordo di oggi per più sanzioni europee è un vero traguardo e aumenta la pressione sulla Russia. Il divieto del petrolio e dei prodotti petroliferi in arrivo via mare bloccherà una fonte di entrata chiave. Sono lieto che l'Ue stia imponendo più divieti contro i media per fermare la propaganda russa, un'altra arma della guerra di Putin".

Entrando nello specifico, il pacchetto include l'embargo al petrolio con l'eccezione per il greggio in arrivo via oleodotti negli Stati membri, giacché, a causa della loro posizione geografica, sono vincolati alle forniture russe senza opzioni alternative praticabili almeno nel breve e medio termine. Inoltre, è prevista l'esclusione dal sistema *Swift* di servizi di messagistica finanziaria specializzata, per altre tre banche russe e una Bielorussa. Si tratta della *Sberbank*, che è la più grande banca russa, la Banca di credito di Mosca, la Banca agricola russa e la Banca bielorussa per lo sviluppo e la ricostruzione. Sulle telecomunicazioni sono state colpite con la sospensione delle trasmissioni in Ue, tre emittenti radiotelevisive statali russe: *Rossiya RTR/RTR Planeta*, *Rossiya 24/Russia 24* e *TV Center International*. Sulle sanzioni *ad personam*, sono 65 le personalità e 18 le entità russe colpito dall'ultimo pacchetto di sanzioni. Tra queste figurano: **Alina Kabaeva**,

compagna di **Vladimir Putin**, il generale **Mikhail Mizintsev**, noto come il 'macellaio di Mariupol' e il colonnello **Azatbek Omurbekov**, noto come il 'macellaio di Bucha'. L'unica personalità a salvarsi dalle sanzioni europee è stata quella del XVI patriarca della Chiesa ortodossa russa, **Cirillo I**, per via dell'opposizione del presidente ungherese Orban.

Sempre sul tema sanzioni si concentrano il presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel** e la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Lyen**, che in queste ore è volata all'Eliseo dal presidente francese **Emmanuel Macron**.

Dichiarazioni forti e accorate sono state rese dai massimi esponenti della diplomazia europea, e che lasciano intendere la volontà di andare avanti fino all'ultimo colpo, finché il nemico non sarà domo.

Il problema è che dall'altro lato del confine c'è lo stesso atteggiamento, a testimonianza che la diplomazia di questi 100 giorni ha funzionato secondo il principio dei vasi non comunicanti. Lo si comprende bene dalle parole del portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**, il quale ha affermato che "la Russia proseguirà la sua operazione militare in Ucraina fin quando non saranno raggiunti tutti i suoi obiettivi". Ha poi specificato che alcuni di questi traguardi siano anche già stati raggiunti, in particolare dice che "sono state adottate misure per garantire la protezione delle Repubbliche di Donetsk e Lughansk, molti insediamenti sono stati liberati dalle forze armate ucraine filo-naziste e le persone hanno adesso l'opportunità di iniziare una vita pacifica". Sono state queste le dichiarazioni del portavoce russo riportate dell'agenzia *Tass*.

Nel frattempo, proprio nel bel mezzo di una capacità diplomatica ridotta al lumicino, Il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** ha dichiarato che "gli Stati Uniti hanno confermato a vari livelli che il moderno lanciarazzi HIMARS sarà inviato nel nostro paese". Ha poi proseguito affermando: "queste armi ci aiuteranno davvero a salvare la vita del nostro popolo e a proteggere la nostra terra". Infine esprime la sua gratitudine al presidente Usa **Joe Biden** e **"**a tutti gli amici americani per il loro sostegno".

Alle parole di Zelensky ribatte subito il Cremlino. E' sempre il vice capo del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, **Dmitry Medvedev**, a dettare la linea politica. La voglia di controffensiva è chiaramente espressa dalle sue dichiarazioni ad Al Jazeera: "Mosca colpirà mortalmente i centri decisionali se Kijv utilizzerà le armi ricevute dagli Stati Uniti contro i territori russi".

Dal canto suo il presidente ucraino aveva tuonato: "la vittoria sarà nostra".

Di male in peggio insomma. Siamo ancora in alto mare e lontani da una soluzione diplomatica. Intanto, l'Ucraina continua bruciare, e con i palazzi, le strade, i musei e le scuole, così anche la

speranza.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/06/03/100-giorni-di-guerra-in-ucraina-nessuna-pace-allorizzonte-zelensky-la-vittoria-sara-nostra/

© 2026 Istituzioni24